

COMMENTO alle LETTURE

di
Don Antonio Di Lorenzo



III Domenica di Quaresima B – 2015

Es. 20,1-17; Salmo 18; 1 Cor. 1,22-25; Gv. 2,13-25

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Siamo giunti alla terza settimana della *quarantena dello spirito*, un tempo speciale per prenderci cura di noi stessi, per isolare i virus che ci fanno stare male e scoprire ciò che veramente è essenziale nella vita. Occuparsi di se stessi, rimettere ordine nella propria anima, nei propri pensieri, nei sentimenti, nello stile di vita è indispensabile per ritrovare il benessere personale e ricreare un rapporto armonioso con Dio, con gli altri, con la realtà che ci circonda. Nelle prime due settimane, Gesù ci ha invitato ad uscire dagli spazi e dai ritmi della quotidianità e ci ha indicato la via del *deserto* e del *monte*, luoghi lontani dall'abitato in cui ci si può dedicare più facilmente ad un'intensa vita spirituale. La vita non sempre scorre fluida e non è fatta di soli bisogni materiali: coltivare il silenzio, l'ascolto, la contemplazione, la preghiera, riappropriarsi di se stessi e ridare il primato all'interiorità della persona è sempre importante, soprattutto quando essa si fa in salita e richiede fiducia, coraggio, spirito di sacrificio, lotta, capacità di tenuta.

La liturgia della Parola di oggi ci propone la *terapia della fede*, mettendoci in guardia da quelle sue espressioni false e solo esteriori che fanno male a noi, agli altri, alla Chiesa, alla società. Nella prima lettura risuona con solennità la Legge data da Dio a Mosè sul monte Sinai, una Legge antica ma sempre valida, pur essendo stata portata a compimento dal *Discorso della Montagna*. Noi la conosciamo come i *Comandamenti* o come il *Decalogo*, ma in realtà essa contiene, infatti, le *Dieci Parole dell'alleanza* stabilita da Dio con Israele, al culmine del cammino di liberazione dalla

schiavitù egiziana: “*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile*”. Dunque, non si tratta delle prescrizioni di un despota né di un codice di regole comportamentali opprimenti, ma di parole pronunciate da un Dio che si è coinvolto nella vicenda drammatica del suo popolo e che ora intende rassicurarlo, confortarlo, indicargli la strada per continuare a star bene fino a raggiungere la pienezza della libertà.

In esse sono descritti l’origine e il senso della vita, del tempo, delle relazioni. Il benessere della persona, del mondo, della storia passa attraverso l’accoglienza integrale di queste dieci parole, che decretano il rapporto con Dio, la famiglia, la società, le cose, la persona intesa come soggetto capace di intendere, di volere e di agire. Esse garantiscono una *vita sana*, in ogni senso: spirituale e materiale, esistenziale, morale e psicologico, personale e sociale, individuale, ambientale e istituzionale. Sappiamo bene che, per star bene fisicamente, è necessario *stare alle regole*, come si suol dire: ogni mancanza o eccesso si paga con acciacchi e malattie. Questo vale anche per la vita dello spirito: la terapia funziona se le dieci parole vengono *assunte in blocco*, senza toglierne nemmeno una o aggiungerne altre. Tra queste parole, un’attenzione speciale spetta a quelle che insegnano il rispetto di Dio, l’inviolabilità del suo Nome, la sua autorità assoluta sulla storia: niente e nessuno può essere messo al suo pari; Dio è il primo e l’unico, il solo che merita fiducia e sottomissione incondizionate.

Per questo sorprende fino ad un certo punto l’irruzione di Gesù nel tempio di Gerusalemme e lo scatto d’ira verso i mercanti. Senza dubbio la lettura di questa pagina evangelica interpella il nostro modo di gestire gli edifici di culto e quanto vi ruota intorno. Occorre porre grande attenzione che essi non diventino luogo di mercato, di tornaconto e di prestigio personale più che luogo di incontro con Dio e con la comunità. Ma c’è un altro mercato che preoccupa Gesù: quello che avviene nei... *cuori*, quello che stravolge il volto di Dio e il volto dei fratelli. Gesù irrompe nella nostra vita per rovesciare tutti gli idoli di cui siamo diventati schiavi e riafferma il primato di Dio, ricordandoci che Egli non è in vendita e che chi si illude di poterlo in qualche modo comprare *sta male e si fa del male*, se non cambia il modo di rapportarsi a Lui. Con Dio non si mercanteggia: non si offrono ceri, messe, statue, banchi per la Chiesa, denaro, proprietà e non si fanno voti e preghiere per ottenere qualcosa in cambio. È a un Padre che ci rivolgiamo, non ad un potente da accattivarsi e corrompere! Non è *salutare* questo tipo di fede: ci si interdice da soli quella esperienza vitale di pace e di benessere, che la fede sincera invece offre alla nostra esistenza anche quando si scatenano le bufere.

Tale mercato riguarda il modo stesso di concepire la vita: come non ci devono essere compromessi e falsità nel culto, così non devono esserci nel rapporto con noi stessi e con gli altri. Siamo tempio di Dio! Non possiamo profanarlo, riducendoci e riducendo gli altri a merce di scambio. Chi vende la propria dignità per briciole di potere, per un po’ di profitto o di carriera, chi pensa che il denaro e l’interesse personale siano più importanti delle idee, dell’onestà, dei sentimenti, delle relazioni non sta bene e non starà mai bene, se continuerà a percorrere questa strada.

Per questo Gesù, annunciando la sua morte e resurrezione, afferma: “*Io distruggerò questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*”. Con la donazione della sua vita Egli distruggerà questo sistema di peccato in cui a presiedere la vita degli uomini sono gli affari, l’arroganza, l’insaziabilità che rendono penosa la propria vita e quella degli altri e farà sorgere una nuova umanità, fondata sul primato assoluto di Dio e sulla fraternità tra gli uomini.

Potrà pure sembrare un segno di debolezza, un’illusione, un’utopia, come dice Paolo ai *Corinzi*, eppure la terapia giusta per star bene noi e gli altri consiste nel rimettere in cima alle nostre preoccupazioni un sincero rapporto con Dio e un grande rispetto per la nostra dignità e per la dignità degli altri.